



**ANNULLIAMO
LA DISTANZA**

ANNULLIAMOLADISTANZA.ORG

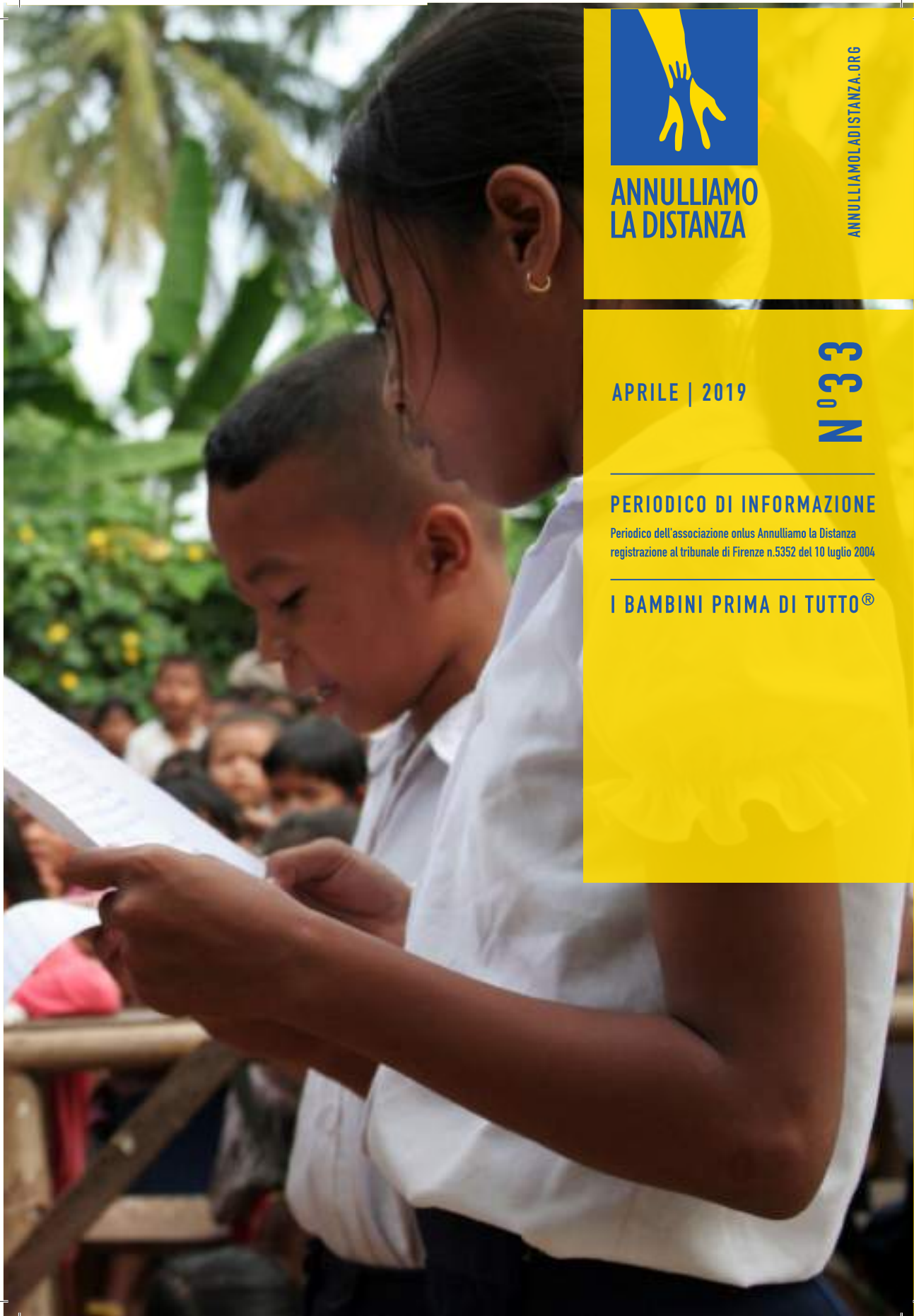
APRILE | 2019

N° 33

PERIODICO DI INFORMAZIONE

Periodico dell'associazione onlus Annulliamo la Distanza
registrazione al tribunale di Firenze n.5352 del 10 luglio 2004

I BAMBINI PRIMA DI TUTTO®





**ANNULLIAMO
LA DISTANZA**

Perché tutti i bambini crescano uguali in dignità e diritti

DONACI IL TUO

5X1000

*Con il tuo contributo possiamo fare di più.
il 5x1000 non costa nulla, ma vale molto*

CF 94066750483

I BAMBINI PRIMA DI TUTTO®
ANNULLIAMOLADISTANZA.ORG



SOMMARIO

N° 33 | APRILE 2019



5 Editoriale

// di Massimiliano Lombardo



6 Adotta un Asilo 2 in Cambogia

// di Valentina Rosmini e Silvana Monatti



8 Adotta un ospedale per bambini in Eritrea

// di Francesco Mannelli



11 I know my rights

// di Estella Beltramelli



14 Muri e migrazioni

// di Matteo Pretelli



16 Il mare davanti

// di Erminia Dell'Oro





[di Massimo Lombardo]

// EDITORIALE

Migranti, muri e diritti

Le cronache di questi giorni ci riportano storie di distanza e separazione. In un periodo in cui si alzano muri, si chiudono porti e ci si gira dall'altra parte, è sempre più importante cercare di "essere umani" con piccoli e concreti progetti di condivisione e aiuto, piuttosto che con massicci interventi economici o partecipando a coalizioni armate sostenendo di essere dalla parte dei "buoni".

I nostri progetti di cui vi parliamo in questo numero, come l'assistenza sanitaria in Eritrea, il progetto I Know my rights nelle scuole elementari e tutti gli altri, sono anche questo: una schietta costante e quotidiana resistenza attiva in opposizione a chi vorrebbe mantenere la distanza.

Anche questa volta abbiamo cercato di rinchiudere il mare di domande che ci siamo fatti e le tante piccole risposte che ci siamo dati nello spazio angusto di ventiquattro pagine, mescolando dubbi e certezze, drammi e speranze, muri e sorrisi.

Matteo analizza le motivazioni e le dinamiche alla base della costruzione di muri vecchi e nuovi, ma Silvana e Valentina ci parlano della loro missione in Cambogia per l'acquisto dei terreni del nuovo asilo a Siem Rep.

Riportiamo la drammatica cronaca di una storia di speranza finita a pochi metri da Lampedusa, ma Francesco ci racconta dell'ultima missione a Asmara dove ha diretto i corsi sull'emergenza pediatrica ai giovani medici eritrei.

Estella ci descrive le sue sensazioni del progetto I Know my rights parlando di diritti ai bambini delle scuole elementari di Firenze.

Guardando i lavori di questi bambini ci colpisce un disegno, uno dei tanti bellissimi che hanno realizzato nell'ambito del progetto. E' sul diritto al ricongiungimento familiare. C'è un filo, una specie di ponte che supera lo spazio del mare e che mette in comunicazione le persone separate. Forse è proprio da qui che dobbiamo ripartire.

In una foto in Messico ai confini con gli Stati Uniti un muro spezza la spiaggia in due e si spinge verso il mare, poi, dopo pochi metri indugia desiste e si ferma nell'acqua bassa. Si sente ridicolo.

Mentre andiamo in stampa ci arriva la tragica notizia dell'aereo precipitato dell'Ethiopian Airlines. A bordo c'erano persone come noi, volontari e cooperanti di varie generazioni che, come noi, hanno dedicato parte della loro vita a portare conforto, aiuto e speranza a chi ha avuto la sfortuna di nascere in territori disagiati.

Sicuramente non saranno considerati degli eroi ma ci auguriamo che raccolgano l'ammirazione e il consenso di tanti nostri connazionali. Per il coraggio e la loro sensibilità ci sentiamo vicini alle loro famiglie.

[di Valentina Rosmini e Silvana Monatti]

// ADOTTA UN ASILO 2 IN CAMBOGIA

Quando si dice una seconda casa



Come ogni anno siamo partite per la consueta missione di monitoraggio in Cambogia, stessa coppia in partenza ormai da più anni insieme, stesso paese, ma qualcosa di diverso.

Ovviamente ogni anno è differente da quello prima, e questo vale ancor di più in un paese come la Cambogia, dove il turismo di massa e gli investimenti di grandi imprese estere stanno sconvolgendo il paesaggio tant'è che da un anno all'altro si fa fatica a riconoscerlo. Quest'anno però c'è stato

qualcos'altro di diverso non nel paesaggio circostante ma nella scuola stessa.

La comunità di Kro Bei Riel, dove ormai dal 2010 Annulliamo la Distanza sta realizzando i suoi progetti a favore dei bambini, si trova in un nuovo momento di emergenza: l'asilo realizzato nel 2010 è stato chiuso a causa di una disputa con il proprietario del terreno dove la struttura sorge, che si è rifiutato di prolungare il contratto di affitto proprio a causa della crescente richiesta di appezzamenti terrieri, legata ai

motivi di cui accennavo sopra. Inizialmente indecisi sul da farsi, abbiamo poi optato per la costruzione di un nuovo asilo, data l'importanza che riveste sia a livello educativo-cognitivo che come luogo d'incontro per bambini e donne del villaggio. Per evitare in futuro nuove controversie AnlaDi ha acquistato un terreno adiacente alla vecchia struttura dove edificare la nuova scuola materna. Quest'ultima missione aveva quindi lo scopo di ultimare la documentazione necessaria per l'acquisto del nuovo terreno,



di contattare alcuni ingegneri per fare dei preventivi per la costruzione della struttura e verificare la possibilità di registrare AnlaDi in Cambogia come associazione locale. Il tempo è quindi volato tra incontri con l'avvocato, colloqui con i partner attuali e i possibili partner futuri, rivelamenti tecnici sul terreno, richieste delle quotazioni per la progettazione, l'esecuzione lavori e gli adempimenti legali, raccolta di informazioni presso vari uffici.

Il carico di impegni e la calma

tipica dei Cambogiani non ci hanno permesso di passare molto tempo alla scuola di SHCC, dove comunque i bambini più grandi continuano frequentare regolarmente le lezioni. Ci siamo rese conto però che quello che è davvero mancato non era solo il tempo, ma l'asilo stesso. La sua assenza nel complesso scolastico di SHCC è un vuoto che colpisce il cuore ed ha causato una forte riduzione del numero dei bambini che frequentano il centro. Questo non ci avrebbe comunque permesso di condividere con loro quei

momenti preziosi che ogni anno ci ricaricavano di energie. Con questa missione ci siamo rese conto che l'asilo non solo è importante per i bambini e la comunità del villaggio, ma lo è anche per noi. È come se fosse una seconda casa, un po' per il fatto che è stato costruito da AnlaDi ma soprattutto per i sorrisi e il calore dei bambini che ogni anno ci accolgono come se il tempo non fosse mai passato.

[di Francesco Mannelli]

// ADOTTA UN OSPEDALE PER BAMBINI IN ERITREA

La missione per la formazione dei pediatri

Arrivo ad Asmara domenica 2 dicembre 2018 nell'ambito del progetto ADOTTA UN OSPEDALE PER BAMBINI IN ERITREA. Il progetto, iniziato nel dicembre 2016, prevede tre interventi principali: la ristrutturazione del Pronto Soccorso dell'Ospedale Pediatrico Orotta (già ristrutturato da AnlaDi agli inizi degli anni 2000 ma non più in grado di assicurare un adeguato livello di assistenza), la fornitura di attrezzature mediche e di materiali di consumo e l'organizzazione di corsi di formazione del personale

sanitario. Sono proprio i corsi di formazione in emergenza pediatrica lo scopo della mia missione. E' per me la terza volta da settembre 2017 che vengo ad Asmara per tenere questi corsi e continuo ad avere, come la prima volta, lo stesso entusiasmo per il progetto, la stessa volontà di condividere con altri l'esperienza professionale, la stessa curiosità di incontrare sempre nuovi partecipanti. C'è però, come sempre, anche la preoccupazione che tutto vada per il meglio. Questa volta alla missione partecipano Cristiana

e Francesco, rispettivamente pediatra ed infermiere dell'ospedale Meyer, istruttori di corsi di formazione in emergenza pediatrica, loro per la prima volta in Eritrea, e Michele e Lorenzo che si occuperanno dell'organizzazione logistica dei corsi e che invece ad Asmara sono quasi di casa. Ho lavorato con Cristiana e Francesco, ho organizzato con loro molti corsi, so quanto sono bravi. Ho visto l'entusiasmo con cui hanno accettato la mia proposta e sono convinto che daranno il meglio di se stessi ma sono un po' in





ARIMAR INTERNATIONAL
DIDATTICI FORMAZIONE ANNOVERAMENTO CORSI

ansia perché vorrei avere la certezza che l'esperienza umana e professionale che stanno per iniziare non deluda le loro aspettative.

Con tutti questi pensieri arrivo in aeroporto la mattina della domenica dopo un tranquillo volo notturno, durante il quale è come al solito molto difficile riposare. Il programma della giornata prevede la preparazione dei corsi che si svolgeranno dal lunedì al giovedì e, se rimane un po' di tempo, fare un giro per Asmara. Lasciate le valigie in albergo, andiamo subito con Alem

(insegnante della scuola italiana ad Asmara e referente locale di AnlaDi e del progetto) in ospedale per prendere tutto il materiale che abbiamo lasciato nei corsi precedenti e portarlo nell'aula magna dove si svolgeranno i corsi. Rimontiamo i manichini per le sezioni pratiche, controlliamo il defibrillatore acquistato per il nuovo Pronto Soccorso e su cui si eserciteranno i partecipanti, verificiamo i presidi medicali che saranno usati per simulare l'assistenza nei casi preparati per i corsi. Insomma verificiamo che tutto sia a posto. L'appuntamento



Francesco Mannelli e la Viceministra degli esteri **Emanuele Del Re**



sia a posto. L'appuntamento è per la mattina seguente alle otto: a quell'ora cominceranno ad arrivare i General Practitioners che frequenteranno i corsi. I GP sono giovani medici che hanno appena terminato il corso di laurea in medicina e che aspettano di sapere in quale ospedale periferico saranno mandati per un anno di tirocinio obbligatorio. Alle otto del lunedì siamo pronti a cominciare. I GP arrivano alla spicciolata. La puntualità ad Asmara non è proprio il massimo. Il corso inizia e da subito capiamo che davanti a noi abbiamo medici motivati, preparati, pieni di entusiasmo e di voglia di imparare. Il corso non può che avere successo e così sarà, come dimostrato dalla bravura con cui i GP affrontano la prova finale di verifica. Il giorno dopo si replica, altro corso uguale al precedente ma questa volta il numero dei partecipanti è quasi raddoppiato. Non ci scoraggiamo, visto il successo del giorno precedente. Anche questa volta i GP si dimostrano all'altezza ed alla fine della giornata sono perfettamente in grado di eseguire le manovre base di soccorso vitale nel bambino in arresto cardiaco. Con queste ottime sensazioni affrontiamo il corso finale di due giorni, molto più impegnativo per noi istruttori e per i partecipanti. Il corso avanzato comporta

la conoscenza di molti quadri patologici che possono portare a malattie molto gravi nei bambini. Poche lezioni frontali e molte sessioni pratiche nelle quali i partecipanti simulano l'assistenza secondo gli algoritmi previsti dalle linee guida internazionali. Alla fine dei due giorni i giovani medici dimostrano di avere non solo imparato gli algoritmi, ma di saperli anche mettere in pratica con ottime capacità. Cristiana, Francesco ed io siamo molto soddisfatti delle quattro giornate passate insieme ai colleghi. I GP si dimostrano entusiasti dell'esperienza, come evidenziato dai commenti scritti nel questionario di gradimento compilato alla fine dei corsi.

Risultati? Abbiamo formato circa 35 medici per il corso base e 18 per il corso avanzato. La viceministra degli Affari Esteri Emanuela del Re, presente per una visita di stato in Eritrea, è venuta a trovarci durante lo svolgimento di un corso e si è intrattenuta con noi e con i partecipanti, dimostrando interesse e riconoscenza per il nostro impegno. Siamo riusciti, nonostante i ritmi incalzanti dei corsi, a fare un po' di turismo ad Asmara, città che ha incantato anche Cristiana e Francesco e che mi sorprende ogni volta.

Non ci ha scoraggiato il virus intestinale che ha colpito ognuno di noi e che ci ha costretto a fughe improvvise. Al ritorno a Firenze ci siamo dati appuntamento per la prossima missione: Asmara e l'Eritrea ti rimangono nel cuore.

Farmaci per i bambini eritrei

Stiamo inviando in Eritrea circa 25.000 euro di farmaci pediatrici.

Tutto questo è potuto avvenire grazie al contributo dell'AICS di Khartoum, (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo).

I farmaci sono stati richiesti dalla Dr.ssa Tzigheredda, Direttrice dell'ospedale pediatrico Orotta di Asmara, per far fronte alle continue necessità trattandosi dell'unica struttura pediatrica della nazione dove ogni anno si recano oltre 30.000 bambini.

Ci preme pertanto ringraziare l'AICS di Khartoum, la Farmacia Maestà di Giannino di Arezzo e Arimar International S.p.A per la disponibilità e sensibilità dimostrata.



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



DAI IL TUO UN SOSTEGNO

Con una Tua donazione continuativa,
ANNULLIAMO LA DISTANZA porta avanti
progetti a favore dei bambini.

Stacca e compila questo modulo SDD.



**ANNULLIAMO
LA DISTANZA**

ANNULLIAMOLADISTANZA.ORG



I BAMBINI PRIMA DI TUTTO®

SCEGLI IL PROGETTO DA ADOTTARE:

- ADOTTA UNA MENSA IN ALBANIA 10€ / MESE = 120€ / ANNO
- ADOTTA UN ASILO IN CAMBOGIA 10€ / MESE = 120€ / ANNO
- ADOTTA UN OSPEDALE IN ERITREA 10€ / MESE = 120€ / ANNO
- ADOTTA UN PROGETTO IN ITALIA 10€ / MESE = 120€ / ANNO
- ADOTTA UN OSPEDALE IN KENYA 10€ / MESE = 120€ / ANNO
- ADOTTA UN BAMBINO A DISTANZA 30€ / MESE = 360€ / ANNO
- ALTRO€ / MESE =€ / ANNO

CADENZA:

- | | | | |
|-------------------------------|-----------------------------------|----------------------------------|-------------------------------|
| <input type="radio"/> Mensile | <input type="radio"/> Trimestrale | <input type="radio"/> Semestrale | <input type="radio"/> Annuale |
| <input type="radio"/> Mensile | <input type="radio"/> Trimestrale | <input type="radio"/> Semestrale | <input type="radio"/> Annuale |
| <input type="radio"/> Mensile | <input type="radio"/> Trimestrale | <input type="radio"/> Semestrale | <input type="radio"/> Annuale |
| <input type="radio"/> Mensile | <input type="radio"/> Trimestrale | <input type="radio"/> Semestrale | <input type="radio"/> Annuale |
| <input type="radio"/> Mensile | <input type="radio"/> Trimestrale | <input type="radio"/> Semestrale | <input type="radio"/> Annuale |
| <input type="radio"/> Mensile | <input type="radio"/> Trimestrale | <input type="radio"/> Semestrale | <input type="radio"/> Annuale |

Le donazioni effettuate ad Annulliamo la Distanza ONLUS possono essere detratte o dedotte a norma di legge.

DELEGA DI PAGAMENTO

Autorizzo **ANNULLIAMO LA DISTANZA (CODICE SIA: 985D6)** a prelevare l'importo sopra indicato addebitandolo sul mio conto corrente, secondo le norme di incasso del servizio SDD, fino a revoca della presente autorizzazione.

REVUCA DI PAGAMENTO

Revoco l'autorizzazione precedentemente concessa al prelievo automatico dell'importo dal mio conto corrente da parte di **ANNULLIAMO LA DISTANZA (CODICE SIA: 985D6)**

Data _____

Firma _____

www.bancaetica.it
noi abbiamo scelto
bancaetica 

Informativa

Richiedi l'informatica sull'utilizzazione dei miei dati personali ai sensi dell'art. 13 e 14 del Regolamento (UE) Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) e della legislazione italiana concernente al loro trattamento finalizzato alla gestione del rapporto associativo e all'adempimento di ogni obbligo di legge. Consento anche che i dati qui forniti siano comunicati agli enti con cui l'associazione collabora e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dalle norme statutarie. Trattare del trattamento è Annulliamo la Distanza Via di Ripoli, 209F - 50124 Firenze.



**ANNULLIAMO
LA DISTANZA**

Con una Tua donazione continuativa, **ANNULLIAMO LA DISTANZA** porta avanti progetti a favore dei bambini. La donazione mirata ti permette di scegliere – in piena libertà – quale progetto sostenere. Compila questo modulo in tutte le sue parti, e rimandacelo firmato a info@annulliamoladistanza.org oppure a **ANNULLIAMO LA DISTANZA** Via di Ripoli 209/E - 50126 Firenze.

I BAMBINI PRIMA DI TUTTO®

AUTORIZZAZIONE

MODIFICA

REVOCA

I TUOI DATI:

Cognome

Nome

Indirizzo

N.

CAP

Città

Prov.

Data e luogo di nascita

Codice fiscale

Tel.

Email

COORDINATE BANCARIE:

IBAN

PAESE

CN INT

CN

ABI

CAB

NUMERO CONTO CORRENTE

ISTITUTO BANCARIO

AGENZIA N°

SCEGLI IL PROGETTO DA ADOTTARE:

CADENZA:



[di Estella Beltramelli]

// I KNOW MY RIGHTS

I miei diritti li imparo a scuola

Ogni volta che entro in una classe e incrocio i loro sguardi trattengo il respiro per un attimo, come prima di un salto. E' in atto una scansionazione completa, la sento, rapida, dalla testa ai piedi. Quegli occhi custodiscono una domanda: "Cosa faremo adesso?"

La maggior parte delle volte poi partono i sorrisi, abbondanti, sdentati, timidi e l'energia inizia a scorrere. Siamo al punto "zero", quello delle possibilità e ogni volta il viaggio è diverso.

Trovo che l'aspetto "rivoluzionario" del progetto di "I know my rights!" sia il ribaltamento dei ruoli.

Perché "Io ho il diritto di..." è un'affermazione monolitica, inconfutabile, non naturale ma acquisita, che ti resta attaccata addosso. Te la ricordi perché sai bene che un giorno ti servirà.

E' così per gli adulti e lo è ancora

di più per i bambini. E' come se ascoltare i propri diritti li facesse sentire più interi, protagonisti, una presenza più definita nel mondo.

Rappresentarli creativamente, attraverso il disegno, il colore e anche le parole, è il secondo atto del progetto, quello liberatorio, che normalmente si accompagna ad una buona dose di entusiasmo.

A volte, invece, vedi affiorare le ferite, come messaggi nella bottiglia in un mare giovane e in espansione. Provi a raccogliarli, ma è dura.

L'intervento che porto io arriva terzo, è una missione spaziale sul pianeta Terra per andare a caccia delle differenze e abbracciarle.

Il senso è questo: i diritti sono universali, vero. Ma fuori dalla linea teorica, il problema, nei fatti, è affermare gli stessi identici diritti anche per chi è completamente diverso da noi. Capire cosa

c'è dentro questo contenitore variopinto in cui nuotiamo che si chiama cultura, chiedersi a cosa serve, apprezzare l'importanza e la ricchezza dello scambio.

Basta guardarli per capire che lo spazio per gli stereotipi non c'è: il bambino africano fa comunella con il cinese e forza Inter, il fiorentino racconta di avere padre serbo e mamma macedone, il biondo con la nonna cuoca svedese fa invidia ai tifosi sfegatati delle polpette Ikea e la percezione della distanza fa voli pindarici come nella bimba che, presa nel vortice attraente dell'essere straniero ci mette del suo: "Anche il mio papà non è italiano, viene dalla Sicilia"

In tre anni "I know my rights!" ha coinvolto oltre 500 bambini, 500 piccoli semi in altrettanti cuori, puri, con il futuro dentro. Qualcosa crescerà.





I diritti preferiti e disegnati dai bambini della scuola **Lavagnini di Firenze**



LE CHIAVI DELLA CITTÀ
PROGETTO EDUCATIVO PER LE SCUOLE

I Know my Rights – il progetto

Dal 2016 il progetto **I know my rights** è entrato a far parte della proposta formativa **Le Chiavi della Città del Comune di Firenze**. Da allora, **grazie al contributo del Comune di Firenze**, abbiamo realizzato **92 incontri in 26 classi** nelle scuole primarie fiorentine e ai quali hanno partecipato circa **600 bambini e 35 insegnanti**. Nel corso degli incontri i bambini sono accompagnati in un percorso didattico ed educativo e nella realizzazione di un'opera d'arte rappresentante uno o più diritti e sono invitati a condividere esempi di vita vissuta in riferimento ai loro diritti/doveri come enunciati dalla **Convenzione Internazionale sui diritti del fanciullo**. Nel primo dei 4 incontri dedicati a ciascuna classe, dopo avere illustrato e spiegato agli alunni i diritti contenuti nella Convenzione, si dà spazio ad una riflessione sull'importanza di avere dei diritti e sulla necessità di avere dei doveri, in modo da riflettere sulle condizioni dell'infanzia e maturare atteggiamenti di cooperazione e solidarietà. Segue poi un incontro in cui i bambini possono esprimere, attraverso un percorso di creazione artistica, le emozioni e il vissuto legati ad uno o più diritti. Il terzo incontro accompagna i bambini in un viaggio alla scoperta di una parola tanto complessa quanto centrale: la cultura e le sue molteplici declinazioni nel mondo, stimolando gli alunni a condividere le esperienze e considerare la reciprocità come parola chiave dell'accoglienza, della tolleranza e del riconoscimento dell'altro. Durante il quarto incontro, infine, l'analisi di un caso specifico permette ai bambini di rielaborare quanto appreso nei quattro momenti del progetto. Utilizzando semplici formulari si valuta il gradimento dell'intervento (che cosa ci è piaciuto, che cosa ci è piaciuto meno) ma soprattutto si valuta l'apprendimento, ovvero la corrispondenza tra obiettivi e risultati relativa all'intero percorso formativo.

[di Matteo Pretelli]

// MURI E MIGRAZIONI

Confini aperti o chiusi?

I muri condizionano pesantemente le attuali mobilità globali. Il presidente americano Donald Trump ha impostato la propria campagna presidenziale del 2016 intorno all'idea della costruzione di una barriera che impedisca l'ingresso nel paese di clandestini e narcotici dal Messico. Anche nei suoi due anni di presidenza Trump ha sempre rimarcato la necessità di costruire una barricata fra i due paesi, facendone uno dei principali temi della propria agenda politica. Ciononostante, l'argomento non è un'invenzione dell'attuale presidente americano. Le prime "fortificazioni" lungo il confine messicano in zone "sensibili" al passaggio di persone risalgono agli Novanta del Novecento, mentre in epoca successiva agli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 il Presidente George W. Bush spinse per

l'approvazione del "Secure Fence Act", provvedimento di legge che stabiliva la costruzione di barriere divisive per 700 miglia del confine messicano-americano. In generale, è ormai dagli anni Settanta del Novecento che il mondo occidentale si orienta verso un progressivo rafforzamento dei confini nazionali e sovranazionali. Basti pensare a come oggi si parli dell'Unione Europea come "Fortezza Europa", dal momento che questa ha stabilito non soltanto intensi pattugliamenti del Mediterraneo (oggi di fatto una sorta di "muro virtuale" contro i migranti), ma ha anche imposto la fortificazione del confine delle due enclaves spagnole di Ceuta e Melilla, situate in Marocco e sottoposte alla forte pressione di migranti africani che tentano di accedervi per ritrovarsi "giuridicamente" in Europa.

L'attuale fase securitaria va in netta contrapposizione rispetto all'andamento delle mobilità globali defintesi nella storia dell'umanità, dal momento che per secoli uomini e donne si sono mossi da un territorio all'altro senza essere frenati dai confini, dai muri e persino dal passaporto, il cui possesso o meno a lungo non è stato un requisito indispensabile per muoversi nel mondo. Il rafforzamento dei confini nazionali è piuttosto un'invenzione della Prima Guerra Mondiale, che impose una netta separazione fra "noi" (il popolo) e gli "altri" (gli stranieri immigrati) e, conseguentemente, maggiori controlli alle proprie frontiere. E' quindi possibile ipotizzare un ritorno all'antico, ovvero alla "libera" circolazione delle persone? Il tema non è sicuramente all'ordine del giorno nelle agende politiche



dei governi occidentali, ben felici al contrario di “vendere” ai propri elettori la difesa dei confini come condizione imprescindibile per tutelare la sicurezza nazionale, specialmente in un’epoca di terrorismo globale. L’argomento, però, è oggi oggetto di analisi in ambienti accademici e intellettuali, che si interrogano intorno alla fattibilità (e opportunità) o meno dell’abbattimento dei confini nazionali. Le posizioni sono al proposito le più variegate. C’è chi la butta sull’economia, sostenendo che a fronte delle grandi spese oggi sostenute per la creazione di muri sarebbe assai più remunerativo permettere la libera circolazione globale delle persone. Vi è poi chi argomenta che una mobilità mondiale senza freni favorirebbe il proliferare del terrorismo e della criminalità, affermazione contestata da chi

ritiene che se le paure sono queste persino i flussi turistici dovrebbero essere drasticamente frenati. Inoltre, a fronte di chi propone la drastica chiusura dei confini, vi è anche chi antepone temi etici a giustificazione delle proprie tesi. In un mondo sperequato come l’attuale, permettere ai migranti di muoversi per ricercare migliori condizioni economiche rappresenterebbe un dovere etico, anche in virtù del fatto che il colonialismo occidentale ha storicamente impoverito molti paesi africani, asiatici e latinoamericani. Diritto di muoversi pertanto come diritto di realizzare le proprie aspirazioni e ricercare la felicità. Infine, chi paventa la possibile morte delle identità nazionali a fronte di una immigrazione indiscriminata vede l’opposizione di chi afferma che stati ricchi e multiculturali (come gli Stati Uniti, il Canada

e l’Australia) hanno costruito il proprio benessere grazie all’accoglienza e all’ibridizzazione delle culture.

Abbatte quindi i confini o continuare in una politica di chiusura? Alla fine nessuno ha una risposta certa e si può soltanto provare a fare delle ipotesi. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite del 1948 stabilisce che le persone hanno il diritto di migrare, quindi di lasciare il proprio paese. Allo stesso tempo, però, lo stesso documento non garantisce ai migranti il diritto di entrare in un altro paese, creando un paradosso che lascia agli stati il discrimine di accettare o meno coloro che tentano di attraversare i propri confini nazionali. A chi dobbiamo dare retta?



[di Erminia Dell'Oro]

// IL MARE DAVANTI

Mar Mediterraneo, 3 ottobre 2013

«Sì, Abiel, torneremo dal nonno. Quel giorno saranno fuori ad aspettarci, sotto l'albero grande, e il nonno ti racconterà di Zarat, la iena, che Ghirmai caccia via con il fuoco quando arriva la notte per mangiarsi le galline. Saranno molto felici di rivederti, faranno una festa e verranno tutti, suonando e cantando. Guarda, Abiel, anche ora c'è nel cielo la stella, quella che brilla prima delle altre, te l'avevo detto il nonno che ti seguirà sempre, ti proteggerà.»

«Ho freddo, mamma, quando arriviamo?»

«Tra poco, Abiel, stai tranquillo, cerca di dormire, più tardi dormirai in un letto caldo.»

La donna si toglie la felpa, l'appoggia sulle spalle del figlio. Non c'è niente di più sicuro, di più protettivo, delle braccia di una madre, e Abiel si addormenta.

Le luci, laggiù, a mezzo miglio dalla barca. Ce l'hanno fatta. Le grida di gioia, c'è la costa. Ancora poco e quel terribile viaggio, stretti l'uno all'altro, con poco cibo e poca acqua, avrà fine. Uomini e donne agitano le braccia per chiedere aiuto, si sporgono, ma nessuno, nel buio, li vede.

«State fermi» urla lo scafista.

«State fermi, altrimenti vi butto in mare.»

Le luci, la fine del viaggio, l'inizio di una nuova vita, sono quasi arrivati. Miriam continua a cantare quel suo canto struggente, canta da quando sono partiti. «Canto e prego per non piangere» aveva detto all'inizio del viaggio. Non aveva mai visto

il mare. Sua sorella gemella era morta in carcere per aver rifiutato di fare il servizio militare, ma lei ce l'aveva fatta a fuggire. Anche Sennait e Omar, che si sono sposati da un anno, ce l'hanno fatta; anche Ghennet e Abdu, con i loro due bambini, stanno finalmente realizzando un sogno che sembrava impossibile.

Erano in troppi, ma lo scafista li aveva imbarcati.

«E' una barca sicura,» aveva detto «si fa presto ad arrivare.» Se l'era presa con Solomon che protestava perché non voleva dargli tutti quei soldi per un posto su un barcone troppo carico. «Torna indietro se non ti va» aveva urlato e aveva intascato il denaro.

Ormai si sapeva: il trasporto di chi era costretto a fuggire dalle guerre, dalle dittature, dalle carestie o voleva trovare un lavoro in un mondo di pace, era diventato una moderna tratta degli schiavi. O così o niente.

Il barcone che li avrebbe portati dall'altra parte del mare era il sogno che si stava avverando. Abiel forse sogna Zarat, la iena, o il nonno che l'ha cacciata con il bastone infuocato, o i suoi piccoli amici rimasti nel suo lontano paese.

«Non ci vedono.»

Si agitano, gridano, si sporgono, le luci sono vicine, ancora poco e saranno arrivati.

«State fermi» urla lo scafista, ma anche lui è preoccupato: il motore ha dei problemi, il mare è agitato, non si vedono barche che vengono verso di loro, né segnali. «Chidane, tieni stretta Bri, dille qualcosa, dille che stanno arrivando a prenderci, tienila

stretta.» Chidane non sente le parole di Meret, la bambina piange. «Non avere paura, siamo vicini, ci hanno visto, ora arrivano» dice tenendola tra le sue braccia forti.

Un ragazzo scende rapido sotto il ponte, prende una coperta, le dà fuoco. «Così ci vedono» grida. Agita nell'aria quel lembo infuocato che illumina il buio, ma le fiamme si propagano intorno, arrivano alle taniche di carburante, il barcone viene avvolto dal fuoco.

Gridano, pregano, qualcuno si butta in mare, poi la barca si capovolge. Le urla, le preghiere, non raggiungono né la terra, né il cielo.

Poi, il silenzio.

Si spengono, tra le onde, gli ultimi bagliori del fuoco, e l'acqua si distende come un'immensa coperta su quelle vite smarrite, sulle loro speranze, sul loro futuro.

Erano trecentosessanta gli uomini, le donne e i bambini naufragati vicino all'isola di Lampedusa, la maggior parte arrivata dall'Eritrea.

Sembra di sentire ancora le loro voci, e le voci di tanti altri esuli morti nei deserti, in mare, nelle carceri, o aggrappati sotto i camion, nascosti tra le merci. Voci di chi chiede di esistere nella memoria dei vivi.

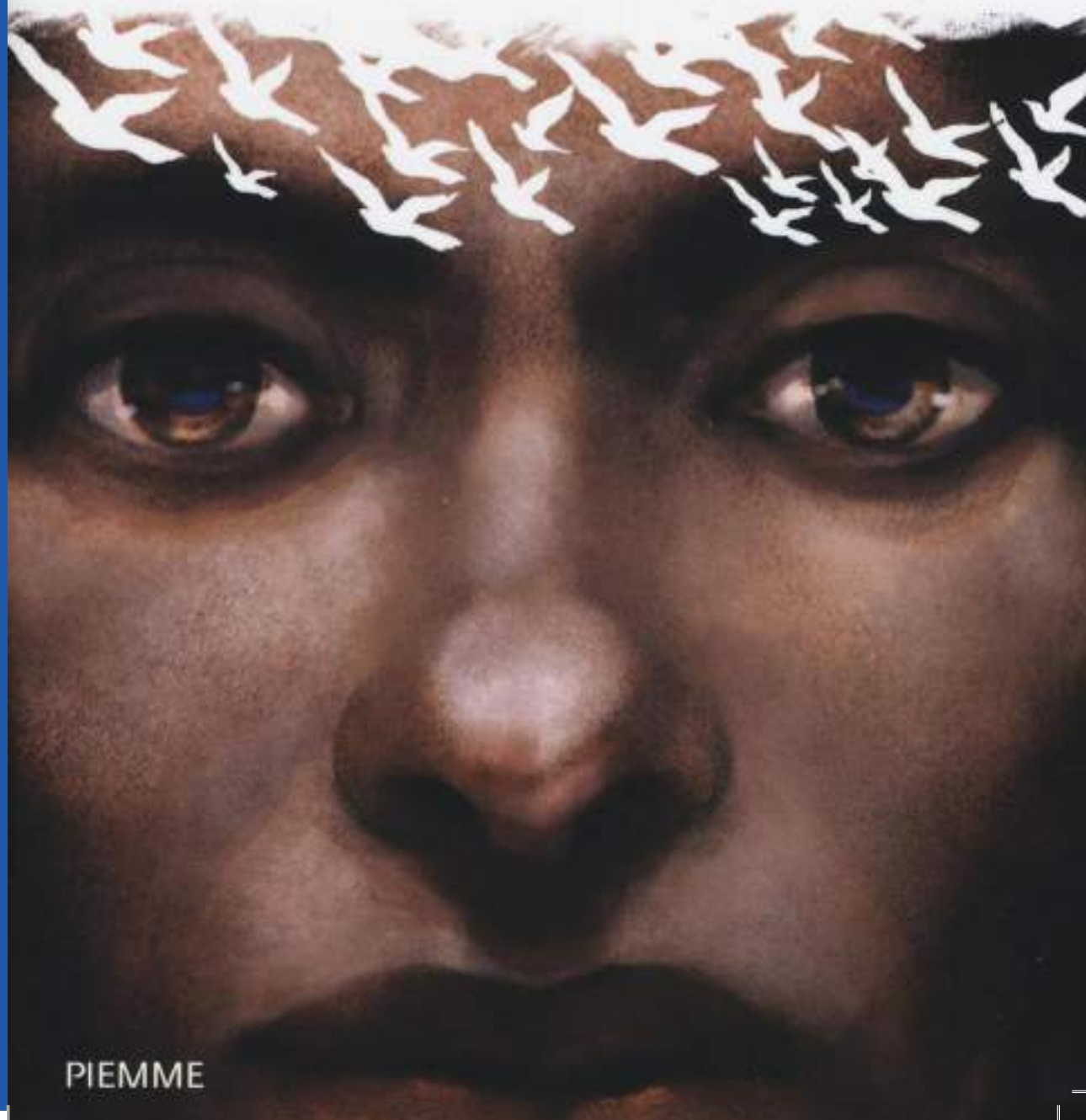
Tratto da *“Il mare davanti – storia di Tsegehans Weldeclassie”* di Erminia Dell'Oro – 2016 Edizioni Piemme Spa, Milano.

Erminia Dell'Oro



IL MARE DAVANTI

Storia di Tsegehans Weldeslassie



PIEMME



// ANLADI CAFÉ



/ ASSEMBLEA SOCI 13 APRILE

Il 13 aprile alle ore 15.30 a Firenze presso la Sede dell'Associazione in Via di Ripoli 209/e a Firenze si terrà l'Assemblea dei Soci. Sarà presentato il bilancio consuntivo 2018 e preventivo 2019 e il bilancio sociale. Quest'anno, inoltre, in base alla riforma del terzo settore, decreto legislativo n.117 del 3 luglio 2017, saranno apportati gli adeguamenti allo Statuto richiesti.



// CONVENZIONE CORSICA SARDINIA FERRIES

"Annulliamo la Distanza" e "Corsica Sardinia Elba Ferries" hanno stipulato dal 2015 una **convenzione** che permette ai nostri soci di avere il **10% di sconto** su tutti i viaggi per Corsica, Sardegna e Elba con le navi gialle. Richiedi a info@annulliamoladistanza.org il codice per prenotare.



/// MISSIONE ALBANIA

Marco e Stefano sono appena rientrati dalla missione in Albania dove hanno distribuito i fondi alle famiglie dei bambini adottati a distanza e monitorato il progetto "adotta una mensa" gestito dalle Suore di Madre Teresa di Calcutta.



//// SOSTEGNO AL CENTRO METROPOLIS

E' stato rinnovato anche per il 2019 l'accordo tra ANNULLIAMO LA DISTANZA, CHIESA VALDESE E IL CENTRO METROPOLIS DI FIRENZE. AnlaDi attraverso le competenze mediche e legali messe a disposizione dai propri professionisti, fornisce servizi di consulenza gratuita in campo legale, pediatrico e psicologico sia per i bambini del Centro che per le loro famiglie. Inoltre, AnlaDi fornisce, una volta alla settimana, volontari per il sostegno scolastico dei bambini delle scuole elementari, medie e superiori.

// ANNULLIAMO LA DISTANZA (ANLADI)

Dal 1997 ci occupiamo di progetti socio-sanitari per i bambini che vivono nei paesi in via di sviluppo. In questi anni abbiamo cercato di coinvolgere nei nostri progetti, in Italia e nei paesi che aiutiamo, un numero più ampio possibile di volontari, senza considerare le età, la provenienza, l'estrazione sociale: ci chiamiamo **“Annulliamo la Distanza”**, questo nome non lo abbiamo scelto per caso. Abbiamo bisogno di tutti coloro che credono che il loro apporto, sia umano che professionale, possa essere utile alla nostra missione: aiutare più bambini possibile!

// I LASCITI TESTAMENTARI

Un lascito consiste nell'indicare nel proprio testamento la volontà di destinare parte dei propri beni, un bene mobile, immobile, una polizza vita o l'intero patrimonio a un ente specifico. Un lascito ad **“Annulliamo la Distanza”**, grande o piccolo che sia darà speranza ai bambini più bisognosi nei paesi dove siamo impegnati da anni con i nostri progetti. Sarà un aiuto concreto per il quale sarai ricordato per sempre e grazie al quale continueremo ad operare anche in tuo nome.

I BAMBINI PRIMA DI TUTTO®

Per maggiori informazioni e assistenza:

Notaio Gabriele Carresi – tel: 055 8495770 fax: +39 055 8496266
gcarresi@notariato.it

// SOSTIENICI: È FACILE

SEGNALA NELLA CAUSALE IL NOME DEL PROGETTO CHE VUOI SOSTENERE

- C/C postale n° 22166508 intestato ad **“Associazione Annulliamo la Distanza ONLUS”**
- C/C Bancario intestato ad **“Annulliamo la Distanza Onlus”** c/o BANCA ETICA
codice IBAN: **IT 94 N 05018 000016799090**
- On-line con carta di credito attraverso il sito web: **www.annulliamoladistanza.org**
- Scarica il modulo SDD su **www.annulliamoladistanza.org** e attiva una donazione continuativa, scegli tu quanto donare e quale progetto sostenere.

BENEFICI FISCALI:

Le donazioni effettuate ad Annulliamo la Distanza ONLUS possono essere detratte o dedotte a norma di legge. Per maggiori info: **www.annulliamoladistanza.org/it/donazioni**





**ANNULLIAMO
LA DISTANZA**

ANNULLIAMO LA DISTANZA
Via di Ripoli, 209/E - 50126, Firenze
info@annulliamoladistanza.org
(+39) 338 7275724



annulliamoladistanza.org

PERIODICO SEMESTRALE
N° 33 | APRILE 2019

Direttore Responsabile:
Leonardo Bardazzi

Direttore Editoriale:
Michele Muffi

In redazione:
**Massimo Lombardo, Michele Muffi,
Cristiano Pistoresi, Matteo Pretelli**

Fotografie:
**Dario Marini, Silvana Monatti,
Michele Muffi, Bianca Susini**

Grafica e impaginazione:
The Lietti's (Claudio Lietti)

Stampa su carta eco:
Tip. Moderna - Firenze